

## Roger Davico: «Sulle nostre colline il nero diventa grigio»

### L'INTERVISTA

“ Roger Davico è sindacalista Cisl e presidente della sezione cuneese di Anolf (Associazione oltre le frontiere). Da molti anni, si occupa del problema del lavoro nero nel settore agricolo locale.

**Esiste ancora il lavoro nero sulle nostre colline, Davico?**

«Per quanto possiamo percepire è in crescente diminuzione. Questo nuovo atteggiamento è dovuto in

parte ai controlli, in parte a un cambiamento culturale. Il lavoro nero è diventato “grigio”: in altre parole, è possibile che un’azienda regolarizzi il lavoratore per un periodo di tempo, mentre le ore effettivamente lavorate superano il limite contrattuale. È una situazione comunque



Roger Davico

migliore di quella di qualche anno addietro». **Ma si può dire che il lavoro nero non esiste più tra le nostre colline?**

«È un fenomeno difficile da quantificare o monitorare. Le eccezioni non mancano: al campo dei lavoratori di Saluzzo poco tempo fa, ad esempio, ho visto avvicinarsi un furgone. I ragazzi africani – che in quel momento lavoravano per la raccolta della frutta – sono andati a parlare col nuovo arrivato. Dopo cinque minuti, l'uomo è ripartito. Quando sono arrivato sul posto, i giovani mi hanno detto che si trattava di un imprenditore albese. Aveva offerto loro di lavorare nei suoi campi per cinque euro l'ora. I lavoratori, inoltre, avrebbero dovuto pagare 5 euro per dormire. Si trattava di condizioni altamente

svantaggiose. Ovviamente in nero. Nessuno dei lavoratori ha accettato. Purtroppo, non sono riuscito a prendere la targa dell'imprenditore e non so di chi si potesse trattare». **È possibile quantificare quanti sono i lavoratori stranieri delle nostre colline?**

«Nel periodo di settembre e ottobre, ovvero durante la vendemmia, arrivano circa duemila stranieri animati dal desiderio di lavorare. Si tratta soprattutto di macedoni, bulgari e nordafricani. Nella maggior parte dei casi sono lavoratori che, una volta terminato il contratto, tornano a casa. Inoltre, parecchi di loro hanno contatti con persone che risiedono nella nostra zona, un fatto che facilita le pratiche».